

GIUNGLA SELVAGGIA

PIME

PROPOSTA MISSIONARIA

PADRE CORRADO CICERI IN THAILANDIA



Lettera del missionario

P. Corrado Ciceri, missionario in Thailandia

Da *Le Tribù dei monti*, 1993

TIMIDI INCONTRI

Il villaggio è silenzioso durante il giorno: i bambini sono a scuola, gli adulti nei campi a danzare, i ritmi del lavoro nelle melodie del vento tra i colli. Io sono uno dei pochi che rimane spesso al villaggio, ancora chino, nei giorni di vacanza, su fogli e quaderni, per insegnare al cuore e alla mente le frasi e le parole che ho rubato alla conversazione con la gente: sto cercando di imparare due lingue di questa tribù! Esagerato, due addirittura... Il fatto è che bisognerebbe impararne quattro... e poi, niente paura, me la prendo con calma. È una scuola diversa questa, e i "maestri" hanno le mani callose per il lavoro nei campi, le voci grosse e dolci di chi parla poco e ha il cuore buono.

Così, mentre riprovo gli accordi di questi accenti nuovi, le vedo arrivare da lontano, dal folto dei boschi: due donne anziane della tribù degli Akha, con un ragazzino. Eleganti come sempre nel costume nero con campanellini e monete, un tempo d'argento e oggi di più modeste leghe, conchigliette e piumine colorate. Avanzano guardinghe e mi fissano finché non mi riconoscono: "È il prete".

Il passo si fa più lungo e disteso e in breve ci guardiamo negli occhi e ci stringiamo la mano, secondo le usanze. Il respiro mi si fa più largo e il cuore riposa nell'incontro: come sono sereni e dolci i loro occhi dentro la fatica del vivere! Il loro modo di fare è fatto di spontanea e naturale fiducia, la gioia dell'incontrarsi gratuito. Tocca a me fare gli onori di casa e non ho che un bicchiere d'acqua da offrire, ma basta e avanza per loro: hanno trovato accoglienza, hanno dato serenità e sono questi i sapori che rendono gustosa quell'acqua piovana. Non parlo ancora la loro lingua, ma ci si intende ugualmente: "Fate con comodo, riposatevi qui prima di ripartire, il vostro villaggio è ancora lontano". E mi chiedono il permesso di raccogliere delle foglie di rampicante (che forse servirà per condire il loro riso stasera). Le accarezzo con lo sguardo, mentre con i gesti delicati staccano le



GIUNGLA SELVAGGIA

foglioline ad una ad una e le ripongono con cura nelle borse di stoffa, come cerbiate al pascolo nella radura.

"Gudoo O", la voce è sonora e il tono impaziente; stanno per ritornare al villaggio e chiamano per salutare: "Prete, senti...". È un canto la gioia pacata che hanno negli occhi quando salutano: "Ciao prete"; dentro i miei limiti e i miei peccati sento che il Signore non è lontano da qui in questo momento. Forse anche Lui era sceso a passeggiare nella radura. Mentre le vedo infilarci di nuovo nel fitto del bosco, ringrazio Dio di essere stato qui a mio nome. In questi giorni sono queste parole e fatti di vita che guidano il mio meditare e segnano il mio vivere. Grazie, Signore dei boschi e dei colli.



LABORATORIO

BAMBINI
PREADO

Scopo

Recuperare tutti gli oggetti utili per esplorare una giungla thailandese.

Svolgimento

Aiutandoci con i materiali del progetto del Centro Pime 2022 "Sale della terra" e del progetto "Adottiamoci" - progetti che celebrano i 50 anni di presenza del Pime in Thailandia - simuliamo un percorso di esplorazione dentro la giungla thailandese.

I ragazzi partiranno con uno zaino vuoto in spalla, che richiama le borse delle donne nella lettera del missionario, e al termine di ogni attività riceveranno l'oggetto corrispondente.



1. BUSSOLA, per capire dove andare

I ragazzi dovranno affrontare il quiz "Quanto ne sai sulla Thailandia?" disponibile sul sito del Pime in due versioni: per bambini e preadolescenti.

Sito del progetto →



2. LENTE DI INGRANDIMENTO

Coinvolgiamo i ragazzi nel drammatizzare una fiaba thailandese che sottolinea l'importanza della curiosità, del non aver paura dell'ignoto, dell'aver uno sguardo aperto e di alimentare la voglia di conoscere.



GIUNGLA SELVAGGIA

Questa fiaba ci sprona anche a mettere impegno e attenzione nelle cose che facciamo, per dare il 100% in tutto quello che ci viene chiesto di fare.



IL RE E IL REMAIOLO

Quando la Thailandia era divisa ancora in molti regni, in uno di questi, che si estendeva per una regione montuosa molto bella, viveva un re molto saggio e rispettato.

Un giorno dovette partire dalla capitale per raggiungere una città molto lontana e perciò partì con la sua veloce piroga. Durante le ore più calde del pomeriggio, seduto comodamente sui suoi cuscini di seta ricamata d'oro e intorno a sé tutti i suoi ministri e appartenenti alla corte, iniziò ad appisolarsi. Nello stesso momento, un rematore di nome Phi Lo iniziò a lamentarsi con i suoi compagni: «Guardate che vita comoda che fanno i nostri passeggeri... sono lì che oziano da quando siamo partiti: ora potrebbero darci il cambio e remare almeno per un po'. Dopo tutto sono uguali a noi!». Il re, fingendo di dormire, ascoltava questi discorsi.

Dopo qualche ora il capitano della piroga diede ordine di accostare a riva e permise a tutti i rematori di riposare. La giornata era stata particolarmente calda. Ma subito si alzarono dei strani rumori dal bosco lì vicino e il re fece chiamare il rematore che prima si era lamentato e gli ordinò di andare a vedere cosa fosse l'origine di quei versi. Al suo ritorno il rematore comunicò al re che erano dei gattini. Ma il re chiese: «Quanti sono?». E il rematore, non sapendo dare risposta, tornò di nuovo nel boschetto. Tornò e disse al re che erano sei. Ma il re volle sapere che colore fossero. Ancora una volta il rematore dovette tornare nel boschetto per scoprire meglio il loro colore. Al ritorno riferì che erano rossi, neri e bianchi. «Devono essere proprio belli», disse il re, «ma sono tutti maschi o ci sono anche femmine?» continuò incuriosito. Phi Lo, affaticato, tornò a guardare. «Quattro maschi e due femmine», disse, tornato al cospetto del re. I compagni del rematore intanto osservavano incuriositi la scena, senza capire il motivo dell'apparente strana curiosità. Notata questa curiosità, il re svegliò uno dei suoi ministri e gli chiese di andare a vedere cosa fossero questi versi nella boscaglia. Anche il ministro tornò e rispose che erano quattro piccoli gatti maschi e due femmine nati da poco. Il re chiese: «Di che colore sono?». «Uno è rosso, tre sono neri e gli altri bianchi».

Allora il re si rivolse ancora al barcaiolo e gli disse: «Quando ti chiedi di andare a vedere il motivo di questo rumore tu sei dovuto andare quattro volte nel bosco. Il ministro invece è andato una volta sola, ma ha visto tutta la situazione chiaramente. Ecco perché lui è un ministro, perché è furbo e acuto nell'osservare: non ha perso tempo nell'andare avanti e indietro al boschetto e perciò adesso ha tutto il tempo per riposare!».

GIUNGLA SELVAGGIA



3. **CORDA**, per aiutare un compagno

Si mettono per terra dei giornali che simulano il rumore delle foglie sotto i piedi. A coppie bisogna fare un percorso senza mettere i piedi a terra: uno dei due cammina solo sui fogli di giornale mentre il compagno li sposta man mano avanti.



4. **BIBBIA**

I ragazzi devono ricomporre la seguente frase spezzettata tratta dalla Bibbia (Giosuè 10:25):

E Giosuè // disse loro: // "Non abbiate paura // e non // sgomentatevi; // siate forti // e coraggiosi. // Poiché così farà // il Signore // a tutti // i vostri nemici // contro i quali // combattete".

